

ABUSATA DA UN PRETE: ASSOCIAZIONE TELLINI SOSTIENE RAGAZZA MOLISANA

15 Marzo 2017



L'AQUILA - L'associazione Donatella Tellini dell'Aquila, l'associazione Rising-Pari in Genere di Roma e l'associazione Ananke di Pescara, all'interno delle quali sono attivi i Centri Antiviolenza per le donne, hanno presidiato oggi il tribunale di Larino (Campobasso) per sostenere una 21enne parte civile nel processo a carico di un prete che avrebbe abusato di lei quando era minorenne.

"Nel 2009 la ragazza aveva 13 anni, aveva perso da poco il padre e aveva iniziato a frequentare la parrocchia di Portocannone, paesino nel quale vive - racconta Simona Giannangeli, presidente dell'associazione Donatella Tellini - Per quattro anni l'imputato abusa della minore che nel 2013 lo denuncia".

"La Procura durante le indagini divide la vicenda in due procedimenti, l'uno relativo agli abusi commessi dal parroco sulla minore fino al compimento dei 14 anni, l'altro relativo agli abusi commessi sulla minore dopo il compimento dei 14 anni".

"Il procedimento relativo agli abusi compiuti sulla minore ultraquattordicenne viene purtroppo archiviato, perchè si ritiene che la ragazza avesse prestato consenso agli atti sessuali - spiega la Giannangeli - Il procedimento relativo agli abusi commessi sulla minore fino ai 14 anni è tuttora in corso e oggi si è celebrata l'udienza di istruttoria dibattimentale, volta a provare il reato di atti sessuali con minorenne".

L'obiettivo della ragazza è quello di far riaprire l'altro procedimento penale, per questo ha chiesto il sostegno, tra gli altri, del Centro Antiviolenza per le Donne dell'Aquila.

"La sua richiesta è significativa - afferma la Giannangeli - perché fa risaltare il ruolo politico dei Centri Antiviolenza per le donne, ruolo svolto quotidianamente nell'attività di contrasto della violenza maschile, dentro la consapevolezza che la violenza degli uomini ci riguarda tutte".

Il Centro Antiviolenza per le donne dell'Aquila ha prenotato un pullman a proprie spese e quindici operatrici sono state presenti all'udienza "per ribadire che siamo indignate, perché lo stupro di una donna riguarda tutte noi e tocca ciascuna di noi in profondità".